



14/06/2021

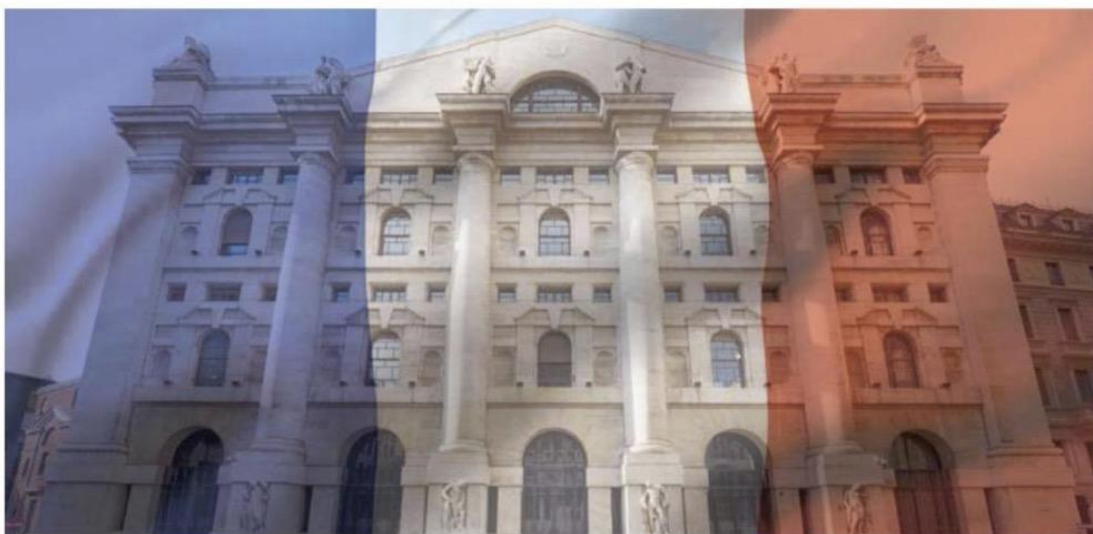
Pag. 67 N.18 - giugno 2021

Economy
MOBILI OPPORTUNITÀ SOLUZIONI

FINANZIARE L'IMPRESA

ET VOILÀ, LA BORSA CONTINENTALE

Diciamo la verità: Londra non si è mai sentita continentale. Così, con il passaggio di Borsa Italiana a Euronext, la prospettiva di creare un vero polo borsistico europeo si fa sempre più concreta. A tutto vantaggio delle Pmi



di Chiara Merico

La chiusura formale dell'operazione è arrivata lo scorso 29 aprile: in quella data si è infatti perfezionata l'acquisizione di Borsa Italiana - che dal 2007 era controllata dal London Stock Exchange - da parte di Euronext, il gruppo che riunisce già le piazze finanziarie di Parigi, Amsterdam e Bruxelles. Un'operazione da 4,44 miliardi di euro, che ha dato vita a quello che i due partner hanno definito il principale hub di quotazione in Europa, con oltre 1.890 società quotate per un totale di 5,6 trilioni di euro di capitalizzazione di mercato, oltre alla sede principale di raccolta di capitali, con oltre 63 miliardi di euro raccolti nel 2020 dagli investitori per finanziare le società nel continente.

Si tratta di una buona notizia per le imprese italiane, che da sempre scontano «storici e strutturali ritardi» nell'accesso ai mercati finanziari, osserva Claudio Torcellan, partner

di Oliver Wyman e responsabile financial services per il Sud-Est Europa. «L'acquisizione di Borsa Italiana da parte di Euronext offre un'opportunità unica per superare questi ritardi, attraverso la creazione del 'campione europeo' per capitalizzazione delle aziende quotate sui mercati azionari e per volumi di aziende portate in quotazione».

«L'acquisizione di Borsa Italiana da parte di Euronext può essere inquadrata come un'opportunità di sviluppo per il mercato borsistico italiano ed europeo, che produrrà i suoi effetti nel breve-medio periodo», concordano Nicola Spadafora e Gianluca Cambareri, partner dello studio legale Tonucci & Partners. «L'ingresso di Borsa Italiana all'interno di Euronext mira infatti a generare importanti benefici sul mercato attraverso vari passaggi: l'integrazione di Borsa Italiana all'interno di un unico pool di liquidità paneuropeo, l'ampliamento del

FINANZIARE L'IMPRESA



DA SINISTRA: ANNA LAMBIASE (IR TOP CONSULTING), CHRISTOPHE GROSSET (SPECTRUM MARKETS), DIANLUCA CAMBARERI E NICOLA SPADAFORA (TONUCCI & PARTNERS)

network di investitori professionali internazionali e lo sviluppo di preziose sinergie tra Euronext Growth, il mercato dedicato alla quotazione delle Pmi nell'Eurozona, e Aim Italia. L'attuale processo di quotazione delle Pmi potrebbe essere ottimizzato e ulteriormente semplificato anche in ragione delle possibili sinergie tra Euronext Growth e Aim Italia e del potenziale sviluppo della piattaforma Elite (il programma di Borsa Italiana dedicato al supporto delle piccole realtà che vogliono quotarsi, ndr) nell'Eurozona.

La missione ultima dell'unione tra Euronext e Borsa Italiana «è proprio quella di promuovere e agevolare lo sbarco in Borsa delle imprese, in particolare di quelle a piccola e media capitalizzazione», ragiona Christophe Grosset, sales executive Italia e Francia di Spectrum Markets. «Il consolidamento non volge certo ad attirare le ambizioni di quotazione di grandi multinazionali: non è ancora possibile immaginare che sia il mercato europeo a rubare il palco a Wall Street nel fare da teatro alle più acclamate Ipo». Tuttavia, sottolinea Grosset, «in Europa, e in particolare in Italia, si sente il bisogno di slegarsi da un'idea di finanziamento all'impresa prevalentemente banco-centrica per abbracciare la raccolta di capitali attraverso i mercati finanziari. Questa necessità è tangibile e si riflette, ad esempio, nella nascita nel ramo fintech di un numero sempre maggiore di piattaforme che propongono sistemi alternativi di finanziamento». Uno scopo che secondo l'esperto Borsa Italiana aveva «già ricercato attraverso l'unione con il London Stock Exchange»: in questo senso «Euronext rappresenta una seconda occasione» per Piazza Affari.

Si tratta «di un'operazione assolutamente sensata, specie dopo la decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione Europea», commenta Massimo Fuggetta, fondatore e chief investment officer di Bayes Investments. «I mercati presidiati da Euronext, infatti, presentano caratteristiche simili al mercato italiano, sicuramente più di quello inglese. E questa operazione potrebbe avere ricadute favorevoli anche sulle small cap nostrane». Le ragioni sono molteplici: «Euronext Growth è il mercato dedicato alla quotazione delle piccole e medie imprese nell'Eurozona, l'equivalente - con le dovute differenze - di quello che per Borsa Italiana è l'Aim», spiega Fuggetta. «Tra i due mercati dovrebbe nascere una preziosa sinergia, quando

EURONEXT CREDE MOLTO ALLA SOSTENIBILITÀ E QUESTO PUÒ RAPPRESENTARE UN MOTIVO DI ATTRAZIONE PER GLI INVESTITORI

non una vera e propria fusione, che potrebbe avere ripercussioni positive sulle small cap italiane. Ci sarà un allargamento della platea dei potenziali investitori nelle società più piccole del nostro Paese. Per le Pmi italiane, infatti, la presenza sui mercati non è mai stato il principale problema. Le società continuano a quotarsi, a un tasso anche più elevato rispetto ad altri Paesi. Quello che manca è la liquidità: gli scambi risultano spesso limitati, anche perché gli investitori domestici non sono focalizzati su questo comparto. Il risultato finale, quindi, è che il prezzo del titolo spesso non rispecchia il reale valore della società, mentre un ampliamento del bacino di utenza potrebbe certamente favorire un'inversione di tendenza».

Per le small e mid cap italiane l'integrazione di Borsa Italiana in Euronext rappresenta una «grande opportunità di competitività a livello europeo e internazionale: si tratta di una piattaforma in cui il valore delle nostre imprese può essere apprezzato da investitori internazionali», evidenzia Anna Lambiase, fondatore e ceo di IR Top Consulting. «Euronext crede poi molto nella sostenibilità e questo può rappresentare un motivo di attrazione per gli investitori sensibili a queste tematiche. Le piccole imprese potranno così accedere a opportunità di finanza adeguate alla taglia e allo sviluppo dell'azienda». L'integrazione potrebbe favorire in particolare «le Pmi innovative, perché gli investitori europei cercano aziende di nicchia», sottolinea Lambiase. «Il contesto geografico diversificato può rappresentare un'opportunità anche per le operazioni di m&a: molte piccole imprese hanno infatti progetti di crescita per linee esterne». Per il ceo di IR Top il passaggio di Borsa Italiana a Euronext rappresenta «un boost per la quotazione delle piccole imprese».

«Euronext porta a compimento il progetto volto alla realizzazione di un hub finanziario paneuropeo in cui Borsa Italiana sarà chiamata a ricoprire un ruolo centrale», fanno notare Spadafora e Cambareri di Tonucci & Partners. «Il polo borsistico europeo si pone l'obiettivo di sostenere finanziariamente le Pmi e supportarne la crescita attraverso la semplificazione dell'accesso ai mercati europei. Nell'attuale contesto di crisi economica dovuto anche alla diffusione della pandemia, l'auspicio è che si possa raggiungere questo obiettivo nel minor tempo possibile».

Aim Italia, le caratteristiche del nuovo segmento professionale

LINK: <https://www.bluerating.com/mercati/733164/aim-italia-le-caratteristiche-del-nuovo-segmento-professionale>



Aim Italia, le caratteristiche del nuovo segmento professionale di Redazione 21 Giugno 2021 | 13:16 A partire da luglio 2020 sono entrate in vigore importate modifiche al Regolamento Emittenti AIM Italia, il mercato di Borsa Italiana dedicato alle PMI, volte non solo a perfezionare modelli e prassi già consolidate sul mercato, ma anche ad apportare le innovazioni suggerite dalle continue evoluzioni dello stesso. In particolare, tra le principali novità, si colloca senz'altro l'introduzione di un nuovo segmento del mercato AIM Italia accessibile esclusivamente agli investitori professionali: il c.d. "Segmento Professionale" o "AIM Pro Italia". Tale Segmento è destinato a soddisfare le esigenze di listing di una platea sempre più diversificata di emittenti, tra cui società che desiderano accedere con maggiore gradualità al mercato; start-up e scale-up che hanno avviato la

commercializzazione di prodotti e/o servizi da meno di un anno e devono ancora attivare fondamentali funzioni e/o processi strategici previsti dal modello di business; società che non hanno immediate necessità di raccolta di capitali, che preferiscono attendere condizioni di mercato migliori rispetto a quelle affrontate in sede di offerta o che desiderano aumentare la propria visibilità presso gli investitori prima di procedere con un'offerta ("operazioni di just listing"). L'approccio regolamentare del Segmento Professionale è caratterizzato da una maggiore semplificazione in tema di requisiti e condizioni di accesso e permanenza sul mercato rispetto all'AIM Italia, rappresentata principalmente dalla facoltà per le società di nominare o meno alcune figure previste dalla normativa e, in particolare: amministratori indipendenti, specialisti e Investor Relations Manager.

Ma non sono solo queste le uniche prerogative che contraddistinguono il Segmento Professionale, il quale beneficia altresì di ulteriori peculiarità in ordine alla tipologia di investitori ed alle modalità di negoziazione. In effetti, fermo restando un flottante minimo richiesto all'emittente ai fini dell'ammissione nella misura del 10% del capitale sociale, sul Segmento Professionale, a differenza di quanto previsto per l'AIM Italia, non è necessario un collocamento contestuale o in prossimità dell'ammissione e il flottante può essere ripartito tra almeno 5 investitori anche non aventi natura istituzionale o professionale (che non siano parti correlate o dipendenti delle società o del gruppo di riferimento). Peraltro, laddove il flottante minimo sia inferiore al 10% del capitale sociale ma comunque superiore o uguale al 2% dello stesso, ovvero il numero minimo di

investitori non sia garantito o, ancora, gli investitori siano parti correlate o dipendenti della società, Borsa Italiana potrà comunque ammettere l'emittente alle negoziazioni, disponendo la contestuale sospensione delle stesse sino a che tali requisiti non vengano pienamente rispettati. Decorsi due anni senza che le predette condizioni siano soddisfatte, Borsa potrà disporre la revoca della quotazione sul Segmento. Relativamente, infine, alle negoziazioni, si segnala, che le stesse si basano su un prezzo unico giornaliero stabilito secondo il meccanismo d'asta e prevedono lo scambio di un lotto minimo di azioni con controvalore pari a 5.000 euro. L'istituzione del Segmento Professionale, in considerazione dei caratteri che lo contraddistinguono, rappresenta, dunque, un'ulteriore opportunità a sostegno delle giovani imprese che - anche in un contesto di crisi generale segnato dalla pandemia - hanno le potenzialità per eccellere. A cura di Nicola Spadafora e Gianluca Cambareri, partner di Tonucci & Partners

Azioni Aim: requisiti, soggetti coinvolti e agevolazioni

LINK: <https://www.bluerating.com/mercati/734055/azioni-aim-requisiti-soggetti-coinvolti-e-agevolazioni>



Azioni Aim: requisiti, soggetti coinvolti e agevolazioni di Redazione 1 Luglio 2021 | 13:39 La quotazione sul mercato AIM Italia, a differenza del listino MTA, si contraddistingue per un processo di ammissione estremamente semplificato e veloce. Infatti, non essendo prevista un'istruttoria da parte di Consob, le tempistiche risultano essere significativamente ridotte: per arrivare alla quotazione si stimano tra i quattro e i sei mesi a decorrere dalla data di inizio delle attività ("kick off"). Ciò non toglie, in ogni caso, che ai fini del successo dell'operazione IPO, l'azienda non solo sia tenuta a dimostrare di avere un progetto di crescita solido e credibile, ma debba altresì essere in possesso di determinati requisiti formali e sostanziali. Sotto il profilo sostanziale, in effetti, al fine di massimizzare i benefici della quotazione, l'impresa dovrà preliminarmente definire un business plan

sostenibile e prevedere la quantità di risorse finanziarie da raccogliere. A ciò devono aggiungersi una serie di ulteriori requisiti di carattere sostanziale necessari per attrarre l'interesse degli investitori, tra cui, un track record di successo, expertise nel management, equilibrio della struttura finanziaria, autonomia gestionale e capacità di innovazione. Dal punto di vista formale, invece, le società che intendono quotarsi devono rispettare determinati requisiti minimi, alcuni dei quali introdotti a partire dal mese di luglio 2020. In primo luogo, è richiesta la nomina di un c.d. Nominated Advisor ("Nomad"), figura centrale per AIM Italia in quanto incaricata di valutare l'appropriatezza della società per l'ammissione e, in seguito, di assisterla e guidarla per il periodo di permanenza sul mercato. Ai fini dell'ammissione, inoltre, l'emittente dovrà avere un flottante minimo pari ad almeno il 10% del capitale

sociale ripartito tra almeno cinque investitori istituzionali, il cui collocamento dovrà avvenire contestualmente o in prossimità alle negoziazioni sul mercato. A livello di documentazione, invece, è richiesta la presentazione di un documento di ammissione contenente le informazioni relative alla società, nonché di un bilancio di esercizio certificato da un revisore legale e redatto secondo i principi nazionali IAS/IFRS. Infine, anche in termini di governance, sono previste specifiche condizioni ai fini dell'ammissione: dovendo la società risultare adeguata ad un mercato borsistico, è infatti necessaria la nomina di almeno un amministratore indipendente. Ma oltre al possesso dei requisiti appena descritti, ciò che costituisce un passaggio fondamentale per il successo dell'operazione di ammissione, è la scelta da parte delle imprese di un team di consulenti preposto a supportarle tanto nella

fase preparatoria alla quotazione che successivamente. In particolare, oltre al Nomad, sono anche altri gli attori coinvolti nel processo di quotazione. Accanto agli advisor finanziari, legali e fiscali, di estrema rilevanza sono le figure dell'Investor Relations Manager, incaricato di gestire le relazioni e fidelizzare target specifici di investitori; quella del Global Coordinator, con il compito di collocare i titoli della società sul mercato; nonché quella dello specialista, deputato - una volta ammessa la società - a sostenere la liquidità del titolo. Insomma, requisiti minimi, tempistiche snelle, processo di quotazione semplificato e costi ridotti sono indubbiamente tra i fattori che contribuiscono al successo di AIM Italia, rendendolo un perfetto listino di prova in grado di consentire alle società di approcciare il mercato azionario, conoscere le logiche di investimento e abituarsi gradualmente allo status di quotata. A cura di Nicola Spadafora e Gianluca Cambareri, partner di Tonucci & Partners

Et voilà, la borsa continentale

LDN: <https://www.economymagazine.it/finanziare-l-impresa/2021/07/01/news/et-voila-la-borsa-continentale-55476/>

Et voilà, la borsa continentale. Diciamo la verità: Londra non si è mai sentita continentale. Così, con il passaggio di Borsa Italiana a Euronext, la prospettiva di creare un vero polo borsistico europeo si fa sempre più concreta. A tutto vantaggio delle Pmi. Il 1° Luglio 2021 di Chiara Merico Finanziare l'impresa. La chiusura formale dell'operazione è arrivata lo scorso 29 aprile: in quella data si è infatti perfezionata l'acquisizione di Borsa Italiana - che dal 2007 era controllata dal London Stock Exchange - da parte di Euronext, il gruppo che riunisce già le piazze finanziarie di Parigi, Amsterdam e Bruxelles. Un'operazione da 4,44 miliardi di euro, che ha dato vita a quello che i due partner hanno definito il principale hub di quotazione in Europa, con oltre 1.890 società quotate per un totale di 5,6 trilioni di euro di capitalizzazione di mercato, oltre alla sede principale di raccolta di capitali, con oltre 63 miliardi di euro raccolti nel 2020 dagli investitori per finanziare le società nel continente. Si tratta di una buona notizia per le imprese italiane, che da sempre scontano «storici e

strutturali ritardi» nell'accesso ai mercati finanziari, osserva Claudio Torcellan, partner di Oliver Wyman e responsabile financial services per il Sud-Est Europa. «L'acquisizione di Borsa Italiana da parte di Euronext offre un'opportunità unica per superare questi ritardi, attraverso la creazione del 'campione europeo' per capitalizzazione delle aziende quotate sui mercati azionari e per volumi di aziende portate in quotazione». «L'acquisizione di Borsa Italiana da parte di Euronext può essere inquadrata come un'opportunità di sviluppo per il mercato borsistico italiano ed europeo, che produrrà i suoi effetti nel breve-medio periodo», concordano Nicola Spadafora e Gianluca Cambareri, partner dello studio legale Tonucci & Partners. «L'ingresso di Borsa Italiana all'interno di Euronext mira infatti a generare importanti benefici sul mercato attraverso vari passaggi: l'integrazione di Borsa Italiana all'interno di un unico pool di liquidità paneuropeo, l'ampliamento del network di investitori professionali internazionali e lo sviluppo di preziose

sinergie tra Euronext Growth, il mercato dedicato alla quotazione delle Pmi nell'Eurozona, e Aim Italia. L'attuale processo di quotazione delle Pmi potrebbe essere ottimizzato e ulteriormente semplificato anche in ragione delle possibili sinergie tra Euronext Growth e Aim Italia e del potenziale sviluppo della piattaforma Elite (il programma di Borsa Italiana dedicato al supporto delle piccole realtà che vogliono quotarsi, ndr) nell'Eurozona». La missione ultima dell'unione tra Euronext e Borsa Italiana «è proprio quella di promuovere e agevolare lo sbarco in Borsa delle imprese, in particolare di quelle a piccola e media capitalizzazione», ragiona Christophe Grosset, sales executive Italia e Francia di Spectrum Markets. «Il consolidamento non volge certo ad attirare le ambizioni di quotazione di grandi multinazionali: non è ancora possibile immaginare che sia il mercato europeo a rubare il palco a Wall Street nel fare da teatro alle più acclamate Ipo». Tuttavia, sottolinea Grosset, «in Europa, e in particolare in Italia, si sente il bisogno di slegarsi da un'idea di finanziamento

a l l ' i m p r e s a prevalentemente bancario-centrica per abbracciare la raccolta di capitali attraverso i mercati finanziari. Questa necessità è tangibile e si riflette, ad esempio, nella nascita nel ramo fintech di un numero sempre maggiore di piattaforme che propongono sistemi alternativi di finanziamento». Uno scopo che secondo l'esperto Borsa Italiana aveva «già ricercato attraverso l'unione con il London Stock Exchange»: in questo senso «Euronext rappresenta una seconda occasione» per Piazza Affari. Euronext crede molto alla sostenibilità e questo può rappresentare un motivo di attrazione per gli investitori. Si tratta «di un'operazione assolutamente sensata, specie dopo la decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione Europea», commenta Massimo Fuggetta, fondatore e chief investment officer di Bayes Investments. «I mercati presidiati da Euronext, infatti, presentano caratteristiche simili al mercato italiano, sicuramente più di quello inglese. E questa operazione potrebbe avere ricadute favorevoli anche sulle small cap nostrane». Le ragioni sono molteplici: «Euronext Growth è il mercato dedicato alla quotazione delle piccole e

medie imprese nell'Eurozona, l'equivalente - con le dovute differenze - di quello che per Borsa Italiana è l'Aim», spiega Fuggetta. «Tra i due mercati dovrebbe nascere una preziosa sinergia, quando non una vera e propria fusione, che potrebbe avere ripercussioni positive sulle small cap italiane. Ci sarà un allargamento della platea dei potenziali investitori nelle società più piccole del nostro Paese. Per le Pmi italiane, infatti, la presenza sui mercati non è mai stato il principale problema. Le società continuano a quotarsi, a un tasso anche più elevato rispetto ad altri Paesi. Quello che manca è la liquidità: gli scambi risultano spesso limitati, anche perché gli investitori domestici non sono focalizzati su questo comparto. Il risultato finale, quindi, è che il prezzo del titolo spesso non rispecchia il reale valore della società, mentre un ampliamento del bacino di utenza potrebbe certamente favorire un'inversione di tendenza». Per le small e mid cap italiane l'integrazione di Borsa Italiana in Euronext rappresenta una «grande opportunità di competitività a livello europeo e internazionale: si tratta di una piattaforma in cui il valore delle nostre imprese

può essere apprezzato da investitori internazionali», evidenzia Anna Lambiase, fondatore e ceo di IR Top Consulting. «Euronext crede poi molto nella sostenibilità e questo può rappresentare un motivo di attrazione per gli investitori sensibili a queste tematiche. Le piccole imprese potranno così accedere a opportunità di finanza adeguate alla taglia e allo sviluppo dell'azienda». L'integrazione potrebbe favorire in particolare «le Pmi innovative, perché gli investitori europei cercano aziende di nicchia», sottolinea Lambiase. «Il contesto geografico diversificato può rappresentare un'opportunità anche per le operazioni di m&a: molte piccole imprese hanno infatti progetti di crescita per linee esterne». Per il ceo di IR Top il passaggio di Borsa Italiana a Euronext rappresenta «un boost per la quotazione delle piccole imprese». «Euronext porta a compimento il progetto volto alla realizzazione di un hub finanziario paneuropeo in cui Borsa Italiana sarà chiamata a ricoprire un ruolo centrale», fanno notare Spadafora e Cambareri di Tonucci & Partners. «Il polo borsistico europeo si pone l'obiettivo di sostenere finanziariamente le Pmi e supportarne la crescita

attraverso la
semplificazione dell'accesso
ai mercati europei.
Nell'attuale contesto di crisi
economica dovuto anche
alla diffusione della
pandemia, l'auspicio è che
si possa raggiungere questo
obiettivo nel minor tempo
possibile».